

Fuga di notizie sui nostri Servizi, ora c'è l'indagine

A seguito dell'esposto del Dis, il procuratore di Perugia Cantone ha aperto un'inchiesta, ma c'è il segreto sui nomi

BRUNELLA BOLLOLI

■ L'indagine c'è, il nome degli indagati no. Materiale scottante quello che ora ha in mano la procura di Perugia guidata da Raffaele Cantone, chiamata a giudicare sui colleghi di Roma visto che nel capoluogo umbro per competenza arrivano le inchieste sui magistrati capitolini. E il caso vuole che Cantone si trovi di nuovo a dover indagare su un presunto dossieraggio, di mezzo c'è ancora il quotidiano *Domani*, sebbene le vicende siano un po' diverse. Prima è stata l'indagine sul "verminaio" degli accessi abusivi, nata da un esposto del ministro Guido Crosetto dopo alcuni articoli del quotidiano diretto da Emiliano Fittipaldi, ad approdare nel capoluogo umbro (ora è tornata nella Capitale), adesso Cantone indaga a seguito

dell'esposto del Dis, il Dipartimento informazione e sicurezza di palazzo Chigi, che ha denunciato presunte rivelazioni di notizie riservate da parte dei pm di Roma, guidati da Francesco Lo Voi, lo stesso procuratore che ha firmato la comunicazione giudiziaria relativa alla premier Giorgia Meloni, ai ministri Carlo Nordio e Matteo Piantedosi e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, accusati di favoreggiamento e peculato sulla vicenda del generale Almasri. Qui, però, il capo della polizia libica non c'entra. La vicenda su cui Cantone ha aperto un fascicolo riguarda, invece, la fuga di notizie, sempre sul *Domani*, in merito ai nostri 007, che nel 2023 avrebbero spiato il capo di Gabinetto della premier, Gaetano Caputi, *target* di possibili millantatori che volevano accreditarsi presso il go-

verno. Le ricerche, è la difesa dell'Aisi, sono state fatte a tutela di Caputi, non certo contro. Tuttavia, quel materiale coperto da segreto non sarebbe mai dovuto finire sui giornali, mentre così è accaduto. I cronisti del *Domani*, infatti, hanno scritto ciò di cui sono venuti in possesso in quanto a loro volta querelati da Caputi per una serie di articoli da lui giudicati diffamatori. Peccato che ai sensi del comma 8 dell'articolo 42 della legge speciale del 2007 sui Servizi segreti, i dettagli e i nomi degli agenti della nostra intelligence non sarebbero dovuti uscire. Da qui l'esposto del Dis contro la procura di Roma. Motivi di sicurezza nazionale.



Francesco Lo Voi

Ora i pm umbri procedono con cautela rubricando l'incartamento senza indagati anche perché indagare un collega, nella fattispecie il capo della prima procura d'Italia, non è mai bello. Meglio, quindi, procedere nel silenzio e a tappe, senza puntare a una giustizia spettacolo. La prima mossa dei pm è analizzare l'atto del Dis per effettuare, in un secondo momento, acquisizioni di altre carte dopo avere affidato delega alla polizia giudiziaria. Nella nota diffusa dalla procura di Perugia si precisa che per ora «non può essere riferito il contenuto dell'iscrizione né il registro in cui è stata disposta, trattandosi di informazioni coperte dal segreto».

Una dicitura che invece non è stata usata dai colleghi romani. Non solo. «L'iscrizione», sottolinea Cantone, «è stata disposta nel rigoroso rispetto dei criteri indicati dall'articolo 335 del codice di procedura penale» come modificato dalla riforma Cartabia, che impone di iscrivere nel registro delle notizie di reato solo fatti «determinati e non inverosimili, riconducibili in ipotesi a una fattispecie incriminatrice», e di indagare una persona solo quando «risultino indizi a suo carico». Il fascicolo è stato affidato al pm «individuato secondo il criterio predeterminato e automatico», ma resterà coassegnato anche a Cantone «in relazione alla particolare delicatezza dei fatti». Da piazzale Clodio, però, Lo Voi respinge le accuse e attende una convocazione al Copasir, la «sede opportuna» per offrire i suoi chiarimenti. Il capo dei pm romani difende l'operato del suo ufficio: non c'è stato alcun reato in quanto la norma speciale viene applicata in caso di azione coattiva da parte della procura, con ordine di esibizione di atti al Dis.